

COMMENTO LITURGICO ALLA NUOVA UFFICIATURA  
PER LA FESTA DI MARIA AUSILIATRICE

LUDOVICO TRIMELONI

P R E M E S S E

La festa di Maria Ausiliatrice, benchè istituita un secolo e mezzo fa, non ha mai avuto un'Ufficiatura del tutto propria. Eccettuati gli inni, le orazioni, le lezioni del secondo e terzo Notturmo e due antifone, tutto il resto era preso dal Comune delle feste della SS. Vergine. L'Ufficiatura comune in onore della Vergine è senza dubbio molto bella, ma si limita a illustrare le grandezze di Maria in modo generico, nè potrebbe fare diversamente. Invece molte feste mariane, sia universali che particolari, hanno un oggetto ben specifico, e non potrebbero essere degnamente celebrate con l'Ufficiatura del Comune; a esse furono quindi assegnati Messa e Ufficio propri, con testi che ne illustrano adeguatamente l'oggetto. Alcune di tali Ufficiature anzi furono in seguito migliorate e arricchite, come si fece, per esempio, per quelle dell'Immacolata e dell'Assunta in occasione delle definizioni dogmatiche.

Anche la festa di Maria Ausiliatrice ha un suo oggetto ben chiaro e determinato, cioè l'esaltazione e invocazione di Maria, Patrona e Aiuto della Chiesa, ossia del popolo cristiano, considerato collettivamente con il suo augusto Capo visibile e i Vescovi, che ha difesi dai nemici spirituali e materiali; oggetto ben distinto da quello delle feste di Maria Mediatrice, di Maria Regina, ecc., anche se con esso ha qualche aspetto comune.<sup>1</sup> Quindi fu fatto da varie parti notare l'inconveniente che la festa avesse un'Ufficiatura quasi tutta del Comune e fu espresso il voto che se ne ottenesse una più propria.

La festa di Maria Ausiliatrice è celebrata con la massima solennità dai Sale-

<sup>1</sup> Per la documentazione storica e teologica del senso e valore sociale, ecclesiale e papale del titolo *Maria Auxilium Christianorum*, rimandiamo ai seguenti volumi, editi a cura dell'Accademia Mariana Salesiana: vol. I, *L'Ausiliatrice nel domo e nel culto*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1950, pp. 160; vol. II, *L'Ausiliatrice della Chiesa e del Papa*, con Prefazione autografa di Pio XII e numerose illustrazioni in nero e a colori, Torino, S.E.I., 1953, pp. 294; vol. III,

*L'Immacolata Ausiliatrice*, Torino, S.E.I., 1955, pp. 436; vol. IV, *L'Immacolata Ausiliatrice e San Giovanni Bosco*, con Prefazione di Don Eugenio Ceria, Torino, S.E.I., 1955, pp. viii-115; vol. V, *La mediazione sociale di Maria nel Magistero Pontificio*, Torino, S.E.I., 1962, pp. 350; vol. VI, *Relazioni commemorative del Centenario di Lourdes 1958 sull'Immacolata Ausiliatrice*, Torino, S.E.I., 1958, pp. 208.

siani e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice; infatti San Giovanni Bosco fece dichiarare Patrona principale delle Congregazioni da lui fondate Maria sotto il titolo di Aiuto dei Cristiani e ne fu l'Apostostolo della devozione.<sup>2</sup>

La festa è celebrata anche da altre famiglie religiose, tra le quali basterà ricordare i Missionari del Preziosissimo Sangue, il cui fondatore San Gaspare del Bufalo ebbe da Pio VII la viva raccomandazione di diffondere il culto dell'Ausiliatrice. È pure celebrata da diverse nazioni e diocesi; per es., l'Ausiliatrice è Patrona principale di tutta l'Australia e Nuova Zelanda; oltre che nella diocesi di Roma viene celebrata tale festa in tutte le diocesi della Polonia e in varie altre.<sup>3</sup> Quindi il desiderio che la festa sia sempre meglio celebrata è un po' universale.

Il Rettor Maggiore dei Salesiani, per poter assecondare i voti che direttamente o indirettamente un po' dovunque erano espressi, venne nella deliberazione di far preparare una nuova Ufficiatura e di chiederne poi l'approvazione alla Santa Sede. Occasione propizia per compiere tale passo era l'avvicinarsi dell'anno 1962, centenario della decisione presa da San Giovanni Bosco di adottare ufficialmente il titolo di Aiuto dei Cristiani per onorare la SS. Vergine e diffonderne la devozione. Sfruttando anche schemi di Ufficiature già proposti, ne fu studiata e stesa una nuova, la quale ottenne l'approvazione della S. C. dei Riti con decreto del 5 ottobre 1962. Il lavoro di preparazione durò vario tempo e si svolse in base a criteri ben determinanti, affinché potesse riuscire il più perfetto possibile, evitando i difetti che guastano certi Uffici moderni.

### CARATTERISTICHE GENERALI

La prima preoccupazione nella scelta dei testi fu che tutti illustrassero l'oggetto specifico della festa e del titolo *Auxilium Christianorum*, l'aspetto cioè sociale ed ecclesiale dell'aiuto di Maria alla cristianità, impegnata nella lotta contro il male, lotta che, pur essendo di natura sua spirituale, si manifesta nella stessa violenza fisica e anche cruenta contro la Chiesa. Tuttavia si è cercato di non dare all'Ufficiatura un tono eccessivamente bellicoso e si sono volutamente evitate le espressioni troppo sanguinose e violente nei riguardi dei nemici, tenendo conto dello spirito del Nuovo Testamento, che ama piuttosto la conversione che lo sterminio dei cattivi. A tale scopo, come Epistola, al noto passo di Giuditta (che si legge nella Messa dell'Assunta) si sono preferiti alcuni passi del capitolo XII dell'Apocalisse. Tuttavia passi belli ed espressivi del libro di Giuditta sono stati sfruttati in altri punti.

<sup>2</sup> L'opera dottrinale e devozionale, svolta da S. Giovanni Bosco per l'incremento del culto a *Maria Auxilium Christianorum*, è documentata in vari studi contenuti nei volumi I, II, III, IV, citati nella nota precedente.

<sup>3</sup> Sulla diffusione e incremento mondiale del culto liturgico di *Maria Auxilium Christianorum* vi sono importanti documentazioni nei volumi I, II e III, citati nella nota 1.

Il tema principale della festa non è svolto in parti connesse strettamente in ordine logico; un Ufficio o una Messa non è una tesi di filosofia o di teologia; d'altronde anche se uno svolgimento a mo' di tesi fosse dato, nessuno, all'infuori di chi l'ha concepito e svolto, lo comprenderebbe o indovinerebbe pienamente. In un'Ufficiatura liturgica l'essenziale è che il tema dominante non venga perso di vista nelle sue varie parti e che tutte in qualche modo lo commentino.

È invece molto importante in un'Ufficiatura che i singoli testi, oltre che illustrare il concetto generico della festa, siano intonati anche alla parte dell'Ufficiatura ove si trovano. Per es., un'antifona deve il più che è possibile essere intonata al salmo che accompagna; lo stesso si dica del responsorio che segue una lezione; sarebbe stridente che un salmo d'intonazione gioiosa fosse accompagnato da un'antifona esprimente un concetto o sentimento tutt'altro che gioioso. Inoltre un'antifona o responsorio devono, per quanto è possibile, accordarsi non solo all'intonazione generale, ma anche al contenuto particolare del salmo o della lezione. Nel nuovo Ufficio si vedrà che le antifone delle Lodi<sup>4</sup> hanno un tono più giulivo di quelle del Mattutino<sup>5</sup> e dei Vespri.<sup>6</sup> Inoltre le antifone del Mattutino sono formate con parole dello stesso salmo che accompagnano; le singole antifone delle Lodi e dei Vespri hanno tutte un aggancio esplicito o implicito con il relativo salmo. Tuttavia facciamo notare che il legame tra antifona e salmo, come pure tra responsorio e lezione, molte volte è solo generico e non si deve forzatamente vedere in tutti i particolari, a costo di non cadere in ridicole interpretazioni.

I testi sono stati desunti in gran parte dalla Sacra Scrittura e, in minor parte, anche dalla Liturgia latina e dagli Scrittori ecclesiastici. Si sarebbero potuti sfruttare passi molto belli di Liturgie orientali e di Padri greci; ma la tradizione classica vuole che un'Ufficiatura latina non attinga fuori della Sacra Scrittura e delle fonti occidentali. Nella scelta dei testi scritturali si è evitato l'inconveniente, di cattivo gusto, di volgere al plurale testi che nell'originale sono al singolare, o al femminile testi che si trovano al maschile. Quindi il testo scritturale è riferito fedelmente; solo poche volte si è ritenuto conveniente qualche cambiamento di tempo o l'inserzione del nome di Maria.

Si è anche fatto in modo che ogni gruppo di testi abbia una forma o caratteristica esterna in comune. Per es., le antifone delle Lodi e dei Vespri sono tutte scritturali e rivolte a Maria in seconda persona (*Rallégrati, Tu gloria, Rinnova i prodigi...*), i versetti dopo gli inni dei Vespri e delle Lodi e dopo i salmi del Mattutino sono tutti presi dalla Liturgia e suonano come invocazioni a Maria.

Un ultimo pregio che si è voluto dare all'Ufficiatura, è la brevità dei testi. Nelle Messe e negli Uffici antichi risalta evidente questa proprietà, che li rende snelli e che è una caratteristica della Liturgia romana.

<sup>4</sup> Cfr. pag. 155.

<sup>6</sup> Cfr. pag. 150.

<sup>5</sup> Cfr. pag. 151.

## LE SINGOLE PARTI

**Messa**

1. *Orazioni.* — Le tre orazioni della Messa usata finora erano dense di contenuto, ma di cattivo stile e prive della concisione e del classico *cursus* latino, che tanta bellezza donano alle antiche orazioni della Liturgia romana. Sono quindi state rifatte sullo stile delle orazioni che si trovano nei Sacramentari; la secreta anzi (vera gemma per contenuto e pregio letterario) è stata presa *ad litteram* da San Pier Damiani.

Come contenuto, la prima orazione e quella dopo la Comunione, che sono o cantate o dette a voce alta, chiedono grazie di ordine sociale (il fervore nella lotta spirituale e la carità, che conducono al trionfo del regno di Dio in terra e in cielo). Invece l'orazione secreta chiede una grazia di ordine individuale, il rinnovamento interiore, grazia pure indispensabile per il trionfo del regno di Dio; infatti solo il rinnovamento e il trionfo della grazia nei singoli porta con sicurezza al rinnovamento e trionfo di tutta la Chiesa.

ORATIO Concede nos, quaesumus, Domine, Auxiliatricis Mariae pietate firmatos: et ardentem in terris pro fide certare, et tuas in caelis magnificare victorias. Per Dominum.

SECRETA Deus, qui humanae substantiae veritatem de Virginis Mariae corpore suscepisti: da nobis, eiusdem suffultis auxilio, per hanc oblationem ita degenerem exuere vetustatem, ut te novae generationis induamur auctorem: Qui vivis.

POSTCOMMUNIO Mysteria quae sumpsimus, Domine, caritatis nos faciant haurire fluentia: et, auxiliante beatissima Virgine Maria, optatum Regni tui celebrare triumphum. Per Dominum.

2. *Letture.* — Le due lezioni della Messa sono tratte dai due Evangelisti di Maria, Giovanni e Luca.

Secondo l'uso classico, l'Epistola della Messa, nelle feste più solenni, riporta il passo o i passi più salienti delle lezioni del primo Notturmo. Inoltre è pure secondo l'antica tradizione che negli Uffici ricorrenti durante il tempo pasquale, le lezioni e l'Epistola siano prese esclusivamente dal Nuovo Testamento. Queste due regole sono state osservate anche per la festa di Maria Ausiliatrice, che ricorre quasi sempre nel tempo pasquale e che, come Patrona principale, gode del grado di 1<sup>a</sup> classe.

Altro pregio dell'Epistola della nuova Messa è che si parla di Maria in senso letterale; ciò si verifica in pochissime Messe della SS. Vergine; infatti nella maggior parte di esse l'Epistola è generalmente un brano dei libri sapienziali, che si applica a Maria solo in senso accomodatizio. Invece si può ritenere con sicurezza che la Donna del capitolo XII dell'Apocalisse sia Maria.<sup>7</sup> Di detto

<sup>7</sup> Per la rassegna delle principali posizioni dell'Esegesi cattolica sul valore mariologico scritturistico di *Apoc. XII*, cfr. D. BERETTO, *Maria nel*

*Domma Cattolico*, Torino, S.E.I., 2<sup>a</sup> ediz., pagine 139-150.

capitolo si sono riportati nell'Epistola solo i cinque versetti più importanti (1, 3, 9, 10, 11): l'apparizione della Vergine, l'apparizione del suo e nostro nemico, la sconfitta di satana, il cantico di gioia per la vittoria, il prezzo della vittoria (il sangue dell'Agnello).

Il grandioso dramma della plurisecolare lotta del bene contro il male, di Gesù, Maria, i buoni contro satana è tratteggiato a grandi e sommarie linee, prive, secondo l'oscuro ed enigmatico stile profetico, di una rigorosa continuità logica e cronologica. Tuttavia, sebbene non espressa in modo esplicito, come sarebbe piaciuto, la parte di Maria in questa lotta è chiara; l'antagonismo tra la donna e il serpente già predetta dal Protoevangelo (*Gen.* 3, 15) è qui rappresentata in realtà con vivissima forza di immagini.

L'Epistola si chiude con una lode al figlio di Maria, all'Agnello immolato, e così si aggancia in modo spontaneo al Vangelo (*Luca*, 1, 26-33), che narra il lieto annuncio che l'Angelo portò a Maria, esaltando la sua pienezza di grazia e la grandezza del Figlio che da Lei nascerà. La sua divina maternità è il fondamento di tutte le sue grandezze e prerogative; anzi Maria, diventando nel giorno dell'Annunciazione Madre del Verbo Incarnato, Fondatore e Capo della Chiesa, divenne Madre di tutto il Corpo Mistico e quindi Ausiliatrice della Chiesa, dei cristiani e dell'augusto Capo visibile, il Papa, Vicario di Gesù Cristo in terra. Il Vangelo inoltre nella sua seconda parte esalta con forti frasi il regno del Messia; per l'incremento di questo regno qui in terra i cristiani lottano e per la sua formazione e consumazione la Vergine, *Mater Ecclesiae*, diede e dà la sua collaborazione.

3. *Canti*. — L'antifona dell'Introito è quella che dà il tono a tutta la Messa e ne compendia il contenuto. Essa deve farlo capire con facilità. Essendo un canto d'ingresso, deve avere, sia nelle parole che nella musica, un tono maestoso. Il noto passo della Cantica, che è stato scelto, pare che risponda a questi requisiti; anche la melodia che le è stata adattata commenta bene il senso delle parole e delle frasi. Il salmo d'ingresso, al quale essa è unita, è un salmo di giubilo, inneggiante a Dio per le meraviglie, le vittorie e la salvezza da lui operate.

ANTIPHONA AD INTROITUM *Cant.* 6, 9. Quae est ista quae progreditur quasi aurora  
consurgens, pulchra ut luna, electa ut sol, terribilis ut castrorum acies ordinata?  
*Ps.* 97, 1. Cantate Domino canticum novum, quia mirabilia fecit.

Dei canti interlezionali, graduale e tratto sono stati desunti dal libro di Giuditta, i due versetti alleluiatici dal Salterio.

Il graduale ha la stessa funzione del responsorio; esso è un'eco festosa dell'Epistola. Anche il graduale della nuova Messa porta evidente quest'impronta. La melodia che lo adorna è molto indovinata. Il primo versetto è identico a quello della festa dell'Immacolata Concezione; per la melodia del secondo versetto, che esalta il nome di Maria, il compositore della musica è stato felicemente ispirato al noto e classico versetto che esalta il nome di Gesù (Giovedì Santo).

GRADUALE *Iudith* 13, 23, 25. *Benedicta es tu, Virgo Maria, a Domino Deo excelso, prae omnibus mulieribus super terram. ψ. Quia nomen tuum ita magnificavit, ut non recedat laus tua de ore hominum.*

ALLELUIA, ALLELUIA. *Ps.* 88, 14. *Tibi brachium potens est, firma manus tua, dextera tua erecta. ALLELUIA.*

Il tratto mette in bocca alla Vergine le parole di Giuditta, che invita il suo popolo a ringraziare Dio per le meraviglie operate per mezzo di lei; è rivestito della fluida melodia del modo VIII, propria dei tratti.

TRACTUS *Iudith* 13, 17, 18, 21. *Laudate Dominum Deum nostrum, qui non deseruit sperantes in se. ψ. Et in me ancilla sua adimplevit misericordiam suam, quam promisit domui Israël. ψ. Confitemini illi omnes, quoniam bonus, quoniam in saeculum misericordia eius.*

Caratteristica dei versetti alleluiatici è il loro tono spiccatamente gioioso, espresso anche dalla melodia agile e fresca. La gioia del primo versetto deriva dalla contemplazione della potenza di Maria, quella del secondo dalla contemplazione dell'effetto ultimo di questa potenza: la gioia eterna degli eletti.

ALLELUIA, ALLELUIA. *Ps.* 88, 14. *Tibi brachium potens est, firma manus tua, dextera tua erecta. ALLELUIA. Ps.* 5, 12. *Laetentur omnes qui confugiunt ad te, in perpetuum exsultent. ALLELUIA.*

L'antifona dell'Offertorio, facendo eco alla finale del Vangelo, che esalta la regalità del Messia, invita ad accostarsi al trono della sua grazia. Molto opportunamente è cantata al momento in cui ci si accosta all'altare per l'inizio della parte sacrificale della Messa, per portare i nostri doni e riceverne in cambio quelli celesti, sotto lo sguardo e con la mediazione di Maria. Se si volesse alternare l'antifona con i versetti di un salmo, molto adatto sarebbe il salmo 120 (*Levavi oculos meos in montes*); buoni sarebbero anche i salmi 122 e 123.

ANTIPHONA AD OFFERTORIUM *Hebr.* 4, 16. *Adeamus cum fiducia ad thronum gratiae, ut misericordiam consequamur, et gratiam inveniamus in auxilio opportuno.*

L'antifona della Comunione è l'ultimo canto, che con una nota di giubilo chiude la Messa. Generalmente quest'antifona contiene un'allusione eucaristica, almeno indiretta. Il Signore, che ha reso forte Maria, rende pure forti chi a lui si accosta nell'Eucaristia. Come salmo di accompagnamento molto adatto è il salmo 45 (*Deus noster refugium et virtus*); buoni sarebbero pure i salmi 41, 42 e 86.

ANTIPHONA AD COMMUNIONEM *Iudith* 15, 11. *Manus Domini confortavit te, et ideo eris benedicta in aeternum.*

## Ufficio

1. *Vesperi.* — La prima antifona dà l'intonazione a tutto l'Ufficio e compendia l'oggetto della festa; ha la stessa funzione che ha l'antifona dell'Introito per la Messa. Maria è potente ad aiutarci nella lotta, ma è nello stesso tempo

soave per incoraggiarci; è potente e soave, perchè bella agli occhi di Dio per la grazia di cui è piena. L'antifona molto bene si intona con il salmo 109 (*Dixit Dominus*), che parla delle vittorie del Messia, ma nello stesso tempo canta lo splendore della sua santità.

La seconda antifona esprime il modo con cui Maria ci aiuta: la preghiera (*Omnipotentia supplex*).

La terza antifona paragona la potenza di Maria alla torre di David, in cui si trovano le armi dei forti. Molto bene si accompagna con il salmo 121 (*Lae-tatus sum*), il quale descrive la città di David.

La quarta antifona nel vecchio Ufficio accompagnava il cantico *Benedictus* alle Lodi. Nel nuovo Ufficio si è creduto opportuno collocarla, per la sua brevità e l'esplicita allusione all'aiuto di Maria, in un posto di maggior rilievo. Il salmo 126 (*Nisi Dominus*) parla dell'aiuto che Dio elargisce generosamente ai suoi protetti.

La quinta antifona chiude gioiosamente la serie di queste antifone, esaltando la potenza del Signore che si è comunicata a Maria, la quale per tal modo sarà per sempre benedetta. Il salmo 147 (*Lauda Ierusalem*) invita Gerusalemme a lodare il Signore, che l'ha fortificata e benedetta.

ANT. 1 Pulchra es \* Virgo Maria, suavis et decora sicut Ierusalem, terribilis ut castrorum acies ordinata (*Cant.* 6, 3).

ANT. 2 Recordare, \* Virgo Mater Dei, in conspectu Domini, ut loquaris pro nobis bona (*Ier.* 18, 20).

ANT. 3 Virgo potens, \* sicut turris David: mille clipei pendent ex ea, omnis armatura fortium (*Cant.* 4, 4).

ANT. 4 Ad te, \* o sancta Dei Genetrix, clamavimus, et per te venit Domini auxilium nobis (*antico Ufficio, ant. ad Benedictus*).

ANT. 5 Manus Domini \* confortavit te, et ideo eris benedicta in aeternum (*Judith* 15, 11).

Il capitolo riporta le prime parole dell'Epistola della Messa; esso è ripetuto anche alle Lodi e a Terza; ciò è di regola per tutti gli Uffici.

L'inno *Saepe dum Christi* si trovava anche nel precedente Ufficio, fatto comporre da Pio VII, istitutore della festa di *Maria Auxilium Christianorum*. Esso infatti inneggia al ritorno del Pontefice a Roma, dopo la prigionia napoleonica, ritorno che egli attribuì all'aiuto di Maria, invocata da lui personalmente e da tutta la cristianità.

Il versetto *Te Matrem*, desunto da un antico inno, esprime bene l'universalità e cattolicità dell'aiuto di Maria. A esso molto naturalmente si aggancia l'antifona del *Magnificat* sia dei primi che dei secondi Vesperi.

‡. Te matrem pietatis, opem te clamat orbis.

‡. Subvenias famulis, o benedicta, tuis.

[dall'antico inno Virgo Dei Genetrix, quem totus...]

L'antifona dei primi Vesperi *Sancta Maria*, sebbene presa dal Comune delle feste della SS. Vergine, è molto adatta all'Ufficio dell'Ausiliatrice, enumerando

essa le varie necessità e categorie di persone per cui si chiede l'aiuto di Maria. L'antifona una volta era assegnata ai secondi Vespri; si è preferito porla ai primi Vespri, come si trova nell'Ufficio comune. Come finale si è scartata la parola *auxilium*, perchè sinonimo di *iuvamen*, espresso nella frase precedente; si è pure scartata la parola *festivitatem*, perchè essa nel buon uso classico denomina solo la festa che celebra un fatto o un mistero della Vergine; per denominare la festa che celebra un titolo (come è il caso dell'Ausiliatrice), l'uso classico preferisce la parola *solemnitatem*; nella nuova Ufficiatura essa è pure usata nell'invitatorio e nel prefazio. Tale regola, osservata in molti calendari particolari, nel calendario universale fu trascurata; tuttavia la si trova usata nelle feste del Rosario e di San Giuseppe Artigiano.

L'antifona *Ecce Maria*, che una volta era ai primi Vespri, non essendo rivolta a Maria, è stata sfruttata per un responsorio del Mattutino.

Per il *Magnificat* dei secondi Vespri è parsa molto opportuna la nota invocazione *Sub tuum praesidium*. Essa è la più antica preghiera in onore di Maria, composta in Egitto verso la metà del secolo III; <sup>8</sup> i pericoli e le necessità nominate in essa alludono alla persecuzione di Decio, che allora inferiva. Nelle chiese d'Egitto la devozione a Maria fu molto sentita fin dall'inizio; è molto significativo che due secoli dopo, proprio da Alessandria sia sorto San Cirillo, il grande difensore della divina maternità di Maria.

2. *Mattutino*. — Per non recitare tre volte l'inno *Saepe dum Christi*, al Mattutino si è collocato l'inno *Te Redemptoris* che nel precedente Ufficio si trovava alle Lodi. Quest'inno celebra in forma generica la potenza di Maria contro i nemici temporali e spirituali della cristianità. Alle Lodi si è collocato un altro inno.

I salmi sono quelli del Comune; non si è pensato a sceglierne altri, perchè essi sono tutti bene intonati alle festività, tanto che non è stato difficile assegnare a ognuno un'antifona composta con parole prese dallo stesso salmo. Tale uso è classico; tutti gli Uffici antichi al Mattutino hanno antifone desunte dagli stessi salmi.

ANT. 1 Gloria et honore \* coronasti Genetricem tuam, et dedisti ei potestatem contra adversarios tuos.

ANT. 2 Amicta sole, \* e caelo egressa est, ad salvandum populum Domini.

ANT. 3 Benedixit te \* Dominus fortis et potens, Dominus potens in praelio.

ANT. 4 Feliciter \* evehere pro fide et iustitia, et praeclara gesta doceat te dextera tua.

ANT. 5 Egit stupenda \* in terra, compescuit bella usque ad finem terrae.

ANT. 6 Gloriosa \* praedicantur de Virgine Maria; ipse firmavit eam Excelsus.

ANT. 7 Enarrate \* inter gentes gloriam eius, in omnibus populis mirabilia eius.

ANT. 8 Diligit \* eos qui oderunt malum, de manu impiorum eripit eos.

ANT. 9 In conspectu gentium \* revelavit Dominus gloriam Genetricis suae.

<sup>8</sup> Cfr. D. BERTETTO, *Maria nel Dogma Cattolico*, 2ª ediz., pp. 624-625.



Il versetto del primo Notturmo contiene la bella frase *Mater Ecclesiae*, titolo quasi sinonimo di *Auxilium Christianorum*.

ψ. Virgo Mater Ecclesiae, aeterna porta gloriae.

℞. Iuva istos te laudantes.

[da un codice della bibl. del seminario di Gorizia del sec. XII]

Esso molto opportunamente precede le lezioni del primo Notturmo, che riferiscono l'intero capitolo XII dell'Apocalisse, il quale rappresenta la Madre del Cristo e dei cristiani (*reliquis de semine eius*) e la lotta di questi contro satana e i suoi alleati.

Ai responsori si è data la forma classica laudativa; qualche frase deprecativa è stata messa solo per meglio illustrare il rimanente del responsorio. Il primo responsorio è una buona eco della prima lezione; ambedue delineano Maria in una celeste apparizione; nella seconda parte del responsorio sono state inserite le parole più salienti della preghiera a Maria Ausiliatrice composta da Don Bosco.

℞. Quae est ista, quae progreditur quasi aurora consurgens, pulchra ut luna, electa ut sol, \* Terribilis ut castrorum acies ordinata? ψ. Virgo potens, magnum et praeclarum in Ecclesia praesidium, singulare Auxilium Christianorum, Maria. — Terribilis.

[Cant. 6, 9; da una preghiera di San Giovanni Bosco (cf. *Ench. indulgentiarum*, 414)]

℞. Habuimus de caelo auxilium, et liberati sumus nos. \* Et humiliati sunt inimici nostri. ψ. Fecit, videntibus nobis, signa ingentia, et custodivit nos in omni via per quam ambulavimus. — Et.

[I Mach. 12, 15; Ios. 24, 17]

℞. Laudate Dominum Deum nostrum, qui non deseruit sperantes in se; \* Et in me ancilla sua adimplevit misericordiam suam, \* Quam promisit domui Israēl. ψ. Fecit potentiam brachio suo, deposuit potentes de sede, et exaltavit humiles. — Et. — Gloria Patri. — Quam.

[Judith 13, 17-18; Luc. 1, 51, 52]

Anche il versetto del secondo Notturmo, per le parole *catholicae plebis salute*, è molto espressivo per la festa di Maria Ausiliatrice.

ψ. Caelorum Regina, orbis totius Domina.

℞. Interveni pro catholicae plebis salute.

[dal ms. 434 di Montecassino (cf. *Eph. Lit.*, 1960, 94)]

Le lezioni del secondo Notturmo sono sostanzialmente quelle dell'Ufficio precedente; ma sono state notevolmente snellite. Era quanto mai conveniente che San Bernardo, il cantore di Maria, Madre e Ausiliatrice, fosse il Padre prescelto per questo nuovo Ufficio. Per il suo stile pieno di calore e incanto, non dispiacerà leggerlo anche nel terzo Notturmo.

Di regola le lezioni del Mattutino si possono desumere solo dai Santi Padri (perciò si chiamano patristiche); negli Uffici moderni se ne trovano tuttavia alcune ricavate da altri scrittori ecclesiastici, però solo Papi o Dottori.

Nelle lezioni IV e V del nostro Ufficio si sono conservati i brani che meglio illustrano Maria Aiuto dei cristiani. Quanto era detto nella prima parte della lezione IV circa i nostri progenitori, sarà espresso in altra forma nella lezione VII del terzo Notturmo.

Sermo sancti Bernardi Abbatis. *Sermo de 12 stellis*, 1-3.

LECTIO IV Quid ad Mariam accedere trepidet humana fragilitas? Nihil austerum in ea, nihil terribile; tota suavis est omnibus offerens lac et lanam. Revolve diligentius evangelicae historiae seriem universam: et si quid forte increpatorium, si quid durum, si quod denique signum vel tenuis indignationis occurrerit in Maria, de cetero suspectam habeas, et accedere verearis. Quod si, ut vere sunt, plena magis omnia pietatis et gratiae, plena mansuetudinis et misericordiae, quae ad eam pertinent, inveneris, age gratias ei, qui talem mediaticem benignissima miseratione providit, in qua nihil possit esse suspectum. Denique omnibus omnia facta est, sapientibus et insipientibus copiosissima caritate debitrice se fecit. Omnibus misericordiae sinum aperit, ut de plenitudine eius accipiant universi, captivus redemptionem, aeger curationem, tristis consolationem, peccator veniam, iustus gratiam, Angelus laetitiam.

℞. Adeamus cum fiducia ad thronum gratiae, ut misericordiam consequamur, et gratiam inveniamus \* In auxilium opportuno. ψ. Clamabimus ad te in tribulationibus nostris, et exaudies.

[Hebr. 4, 16; II Par. 20, 9]

LECTIO V Ipsa praeterita non discutit merita; sed omnibus sese exorabilem, omnibus clementissimam praebet, omnium denique necessitates amplissimo quodam miseratur affectu. Ipsa est quondam a Deo proxima mulier serpentis antiqui caput virtutis pede contritura; cuius plane calcaneo in multis versutiis insidiatus est, sed sine causa. Sola enim contrivit universam haeticam pravitatem. Contriti sunt insidiantes, conculcati supplantatores, confutati derogatores, et beatam eam dicunt omnes generationes. Amplectamur Mariae vestigia, et devotissima supplicatione beatis illius pedibus provolvamur. Teneamus eam, nec dimittamus, donec benedixerit nobis: potens est enim. Nempe vellus est medium inter rorem et aream, mulier inter solem et lunam, Maria inter Christum et Ecclesiam constituta.

℞. Christi Virgo dilectissima, virtutum operatrix, opem fer miseris; \* Subveni, Domina, clamantibus ad te iugiter. ψ. Tu es spes nostra, ad quam confugimus in auxilium, ut liberes nos. — Subveni.

[dal ms. 434 di Montecassino (cf. *Eph. Lit.*, 1960, 93); Is. 20, 6 (*lieve adattamento*)]

La lezione VI riferisce, in forma più sobria della corrispondente lezione del vecchio Ufficio, l'origine della festa. In essa è stato tolto l'accento a San Pio V, perchè consta con certezza che l'invocazione *Auxilium Christianorum* nelle litanie lauretane è anteriore al 1571, anno della vittoria di Lepanto; l'invocazione infatti figura in un libro di preghiere usato da San Pietro Canisio.<sup>9</sup>

LECTIO VI Praesentissimum Deiparae auxilium ad religionis hostes profigandos, saepe populus christianus mirum in modum expertus est. Quare in litanis Lauretanis eadem caelorum Regina, Auxilium Christianorum invocari coepta est. Illud in primis memorandum, atque explorati miraculi loco habendum, quod Romanus

<sup>9</sup> Cfr. W. SCHLEUSSNER, *Zur Entstehung der Lauretanischen Litanei* (Theologische Quartalschrift, 1926, VII, 254-267).

Pontifex Pius septimus, impiorum armis e Petri Sede exturbatus et arcta custodia per quinque annos detentus, praeter omnium expectationem, pontificio solio restitutus est. Quam mirabilem rerum vicissitudinem idem Pontifex almae Dei Genetricis intercessionem tribuit, cuius auxilium et ipse impense imploraverat et ab omnibus Christi fidelibus implorari curaverat. Quapropter peculiare festum titulo Auxilium Christianorum in eiusdem honorem instituit quotannis peragendum die vigesimo quarto maii, felicitatis sui in Urbem reditus anniversario, ut perenne gloriosissimae Virgini pro tot tantisque beneficiis testimonium redderetur.

℞. Non recedet laus tuo de ore hominum, qui memores fuerint virtutis Domini in aeternum, \* Pro quibus non peperisti animae tuae, \* Sed subvenisti ruinae ante conspectum Dei nostri. ψ. Humilium et mansuetorum semper tibi placuit deprecatio. — Pro. — Gloria Patri. — Sed.

[*Iudith* 13, 23, 24; 9, 16]

Il versetto del terzo Notturmo riporta la preghiera che si trova nel piccolo Ufficio della Vergine e che era tanto familiare a Don Bosco; l'accento dell'aiuto di Maria in punto di morte è sempre toccante.

ψ. Maria, Mater gratiae, dulcis Parens clementiae.

℞. Tu nos ab hoste protege, et mortis hora suscipe.

Le lezioni del terzo Notturmo illustrano particolarmente la potenza di Maria e la sua vittoria contro il nemico infernale.

LECTIO VII Homilia sancti Bernardi Abbatis. *Homilia 2 super Missus*, 1, 3, Deus Matrem suam singulari in caelestibus donaturus gloria, singulari in terris praevenire curavit gratia, qua videlicet ineffabiliter et intacta conciperet, et pareret incorrupta. Voluit itaque esse virginem, de qua immaculata immaculatus procederet, omnium maculas purgaturus: voluit et humilem, de qua mitis et humilis corde prodiret, harum in se virtutum necessarium omnibus saluberrimumque exemplum ostensurus. Laetare, pater Adam, sed magis tu, o Eva mater, exsulta, qui, sicut omnium parentes, ita omnium fuistis peremptores; et, quod infelicis est, prius peremptores quam parentes. Ambo, inquam, consolamini super filia, et tali filia. Redditur enim femina pro femina, prudens pro fatua, humilis pro superba. O admirandam et omni honore dignissimam Virginem! O feminam singulariter venerandam, super omnes feminas admirabilem, parentum reparatricem, posterorum vivificatricem!

℞. Ave Regina caelorum, Mater Regis Angelorum. O Maria flos virginum, velut rosa velut lilius: \* Funde preces ad Filium pro salute fidelium. ψ. Succurre miseris ad te confugientibus, adiuva et refove omnes qui in te confidunt.

[*dal Messale domenicano, Messa votiva del Rosario, ant. ad Offertorium; dal ms. 434 di Montecassino (cf. Eph. Lit., 1960, 93)*]

LECTIO VIII (*ib.*, 4) "Missus est Angelus ad Virginem". Virginem carne, virginem mente, virginem professione, virginem denique, qualem describit Apostolus "mente et corpore sanctam"; nec noviter nec fortuito inventam, sed a saeculo electam, ab Altissimo praecognitam et sibi praeparatam, ab Angelis servatam, a Patribus praesignatam, a Prophetis promissam. Quam tibi aliam praedixisse Deus videtur, quando ab serpente ait: "Inimicitias ponam inter te et mulierem"? Et si adhuc dubitas quod de Maria dixerit, audi quod sequitur: "Ipsa conteret

caput tuum ". Cui haec servata victoria est, nisi Mariae? Ipsa procul dubio caput contrivit venenatum, quae omnimodam maligni suggestionem tam de carnis illecebra, quam de mentis superbia deduxit ad nihilum.

R. Ait Dominus Deus ad serpentem: Inimicitias ponam inter te et mulierem, et semen tuum et semen illius; \* Ipsa conteret caput tuum, \* Et tu insidiaberis calcaneo eius. V. Candor est enim lucis aeternae, et speculum sine macula Dei maiestatis, et imago bonitatis illius. — Ipsa. — Gloria Patri. — Et.

[Gen. 3, 14-15; Sap. 7, 26]

LECTIO IX (*ib.*, 5) Quam vero aliam Salomon requirebat, cum dicebat: "Mulierem fortem quis inveniet?". Noverat quippe vir sapiens huius sexus infirmitatem, fragile corpus, lubricam mentem. Quia tamen et Deum legerat promississe, et ita videbat congruere, ut qui vicerat per feminam, vinceretur per ipsam, vehementer admirans, aiebat: "Mulierem fortem quis inveniet?". Quod est dicere: Si ita de manu feminae pendet et nostra omnium salus, et innocentiae restitutio, et de hoste victoria, fortis omnino necesse est ut provideatur, quae ad tantum opus possit esse idonea. Sed mulierem fortem quis inveniet? At ne hoc quaesisse putetur desperando, subdit prophetando: "Procul et de ultimis finibus pretium eius": hoc est non vile, non parvum, non mediocre, non denique de terra, sed de caelo; "a summo caelo egressio eius".

3. *Lodi.* — Quest'ora canonica ha un tono di letizia; i salmi festivi assegnati a quest'ora lodano con giubilo il Signore per i suoi attributi e le sue opere. Le antifone del nuovo Ufficio incorniciano e completano questa sinfonia lodando Maria, della quale il Signore si è servito per operare le sue meraviglie a favore del suo popolo e ridonargli la vera gioia.

ANT. 1 Gaude, Maria Virgo, \* cunctas haereses sola interemisti in universo mundo. (*Commune festorum B. M. V., ad Matutinum, ant. 7*).

ANT. 2 Tu gloria Ierusalem, \* tu laetitia Israel, tu honorificentia populi nostri (*Iudith 15, 10*).

ANT. 3 Renova signa \* et instaura mirabilia, illustra manum et brachium dextrum (*Eccli. 36, 6-7*).

ANT. 4 Benedicta tu \* a Deo tuo, quoniam in omni gente quae audierit nomen tuum magnificabitur super te Deus Israel (*Iudith 13, 31*).

ANT. 5 Nomen tuum \* ita magnificavit Dominus, ut non recedat laus tua de ore hominum (*Iudith 13, 25*).

Le lodi sono l'ora del mattino, l'ora della luce. Quindi opportunamente a essa è stato assegnato un inno che si può catalogare tra gli inni della luce. Esso è stato desunto dal Breviario di Toul. Dopo aver esaltato lo splendore della Vergine e la sua maternità, ne chiede l'aiuto, in particolare per la liberazione dalle catene e dalle tenebre del peccato, per godere le pure gioie della luce. Questo inno, come qualche altra parte dell'Ufficio (per es., la lezione IV e la secreta della Messa), si sofferma su un aspetto secondario della festa, l'aiuto di Maria ai singoli; l'aspetto primario (sociale ed ecclesiale), pur essendo dominante, non esclude però del tutto quello individuale; la perfezione del Corpo Mistico suppone ed esige la perfezione dei singoli membri.

## HYMNUS

O quam glorifica luce coruscas,  
 Stirpis davidicae regia proles,  
 Sublimis residens, Virgo Maria,  
 Supra caeligenas aetheris omnes.

Tu cum virgineo Mater honore,  
 Angelorum Domino pectoris aulam  
 Sacris visceribus casta parasti;  
 Natus hinc Deus est corpore Christus.

Cunctis auxilium praebere, tuorum  
 Audi vota, graves solve catenas;  
 Nostras, tu nova lux, discute noctes,  
 Da, quo tu frueris, cernere Natum,

Quem cunctus venerans orbis adorat,  
 Cui nunc rite genu flectitur omne:  
 A quo, te, petimus, subveniente,  
 Abiectis tenebris, gaudia lucis.

Hoc largire, Pater luminis omnis,  
 Natum per proprium, Flammine sacro:  
 Qui tecum nitida vivit in aethra,  
 Regnans ac moderans saecula cuncta. Amen.

Le parole per l'antifona del *Benedictus* sono state con facilità suggerite dal medesimo cantico, che è il cantico della riconoscenza per i benefici che Dio ha elargito al suo popolo.

AD BENED. ANT. Laetare, \* Virgo Mater, quia per te liberavit nos Dominus ab inimicis nostris, et fecit nobiscum misericordiam suam.

4. *Ore minori*. — Secondo le rubriche, a Prima, Terza, Sesta e Nona i salmi sono accompagnati dalle antifone delle Lodi.

A Terza, Sesta e Nona, i responsori brevi sono formati, secondo la prassi liturgica, dai versetti dei Notturni.

I capitoli delle medesime Ore, seguendo la migliore tradizione, sono stati desunti dall'Epistola della Messa.

\*

Confidiamo che la nuova Ufficiatura di Maria *Auxilium Christianorum*, ossia Patrona della Chiesa e del Papa, incontri il gradimento di tutti i suoi devoti e cooperi efficacemente a incrementarne la devozione e a impetrarne il materno intervento per il trionfo del Regno di Dio e della sua pace, conforme ai prodigi già operati nel passato in favore della Chiesa e del suo augusto Capo visibile, meritando di essere riconosciuta e invocata come potente Ausiliatrice del popolo cristiano.